

Regione Veneto

Provincia di Treviso

Comune di Silea

IMPIANTO PER IL RECUPERO E LA MESSA IN  
RISERVA DI RIFIUTI INERTI

RICHIESTA DI RINNOVO ALL'ESERCIZIO  
DELL'IMPIANTO

A01

RELAZIONE TECNICA

Data: Marzo 2018

Cod. 1507/3

Committente

**VENDRAME PASQUALINO & C. S.r.l.**

Via Alzaia sul Sile, 44  
31057 Silea (TV)  
Tel. 0422 360717 - Fax 0422 461752  
e-mail: info@vendramepasqualino.it

  
VENDRAME PASQUALINO & C. S.r.l.  
SILEA

Studio Tecnico Conte & Pegorer  
ingegneria civile e ambientale

Via Siora Andriana del Vescovo, 7 – 31100 TREVISO  
e-mail: contepegorer@gmail.com - Sito web: www.contepegorer.it  
tel. 0422.30.10.20 r.a. - fax 0422.42.13.01



**INDICE**

<b>1</b>	<b>PREMESSE.....</b>	<b>4</b>
1.1	IDENTITÀ DEL RICHIEDENTE .....	5
1.2	CERTIFICAZIONI .....	6
1.3	AUTORIZZAZIONE ATTUALE .....	6
<b>2</b>	<b>INQUADRAMENTO DEL SITO (TAV. 01).....</b>	<b>8</b>
2.1	COLLOCAZIONE GEOGRAFICA .....	8
2.2	VIABILITÀ DI ACCESSO .....	9
2.3	INDIVIDUAZIONE CATASTALE .....	9
2.4	INQUADRAMENTO URBANISTICO .....	10
2.4.1	<i>Piano Regolatore Generale (P.R.G.).....</i>	<i>10</i>
2.4.2	<i>Piano di Assetto del Territorio (P.A.T.).....</i>	<i>11</i>
<b>3</b>	<b>INQUADRAMENTO NORMATIVO DEL PROGETTO .....</b>	<b>13</b>
3.1	D.LGS 03 APRILE 2006, N. 152: "NORME IN MATERIA AMBIENTALE" E S.M.I. ....	13
3.2	D.M. 5 FEBBRAIO 1998: PROCEDURE SEMPLIFICATE PER L'ATTIVITÀ DI RECUPERO DI RIFIUTI NON PERICOLOSI .....	13
3.3	VERIFICA DI ASSOGGETTABILITÀ DEL PROGETTO ALLA PROCEDURA V.I.A. ....	14
3.3.1	<i>Caratteristiche dell'impianto .....</i>	<i>14</i>
3.3.2	<i>Verifica di assoggettabilità alla Valutazione di Impatto Ambientale di competenza statale.....</i>	<i>14</i>
3.3.3	<i>Valutazione di Impatto Ambientale di competenza regionale o provinciale .....</i>	<i>15</i>
3.3.4	<i>Verifica di assoggettabilità alla Valutazione di Impatto Ambientale di competenza regionale o provinciale.....</i>	<i>15</i>
3.3.5	<i>Legge regionale 18 febbraio 2016, n. 4 – Autorità competente .....</i>	<i>15</i>
3.3.6	<i>Conclusioni .....</i>	<i>16</i>
<b>4</b>	<b>DESCRIZIONE DELL'IMPIANTO ATTUALE/AUTORIZZATO .....</b>	<b>17</b>
4.1	AREA DI LAVORAZIONE .....	17
4.2	AREA DEPOSITO MATERIE PRIME .....	17
4.3	SISTEMA DI GESTIONE DELLE ACQUE SUPERFICIALI .....	17
4.3.1	<i>Caratteristiche.....</i>	<i>17</i>
4.3.2	<i>Scarico.....</i>	<i>18</i>
4.3.3	<i>Impianto di bagnatura.....</i>	<i>19</i>
4.4	ATTREZZATURE .....	19
4.5	ADDETTI.....	19
4.6	CARTELLONISTICA E SEGNALETICA.....	19
4.7	ATTIVITÀ DELL'IMPIANTO .....	20
4.7.1	<i>Operazioni svolte di gestione rifiuti.....</i>	<i>20</i>

4.7.2	<i>Rifiuti presi in carico</i> .....	20
4.7.3	<i>Procedure operative</i> .....	21
4.7.4	<i>Rifiuti prodotti</i> .....	22
	Rifiuti esitati dalle operazioni di recupero .....	22
	Rifiuti prodotti dalla manutenzione e dalla pulizia dell'impianto .....	22
4.7.5	<i>Capacità produttive</i> .....	23
4.7.6	<i>Cessazione della qualifica di rifiuto (EOW)</i> .....	23
4.7.7	<i>Movimento mezzi di trasporto</i> .....	24
	Flusso dei mezzi .....	24
4.7.8	<i>Tempi di esecuzione dell'attività</i> .....	25
4.8	PRESIDI ANTINCENDIO.....	25
4.9	EMISSIONE IN ATMOSFERA .....	25
<b>5</b>	<b>RICHIESTA DI RINNOVO</b> .....	<b>26</b>
<b>6</b>	<b>UTILIZZAZIONE DI RISORSE NATURALI</b> .....	<b>27</b>
6.1	RISORSE MINERARIE .....	27
6.2	RISORSE ENERGETICHE .....	27
6.3	RISORSE AMBIENTALI .....	28
6.4	CONCLUSIONE.....	28
<b>7</b>	<b>DESCRIZIONE DEGLI IMPATTI SULLE MATRICI AMBIENTALI INTERESSATE CONNESSI ALL'ESISTENZA DELL'OPERA</b> .....	<b>29</b>
7.1	COMPONENTI AMBIENTALI ESCLUSE DALLA VALUTAZIONE .....	29
7.2	DESCRIZIONE DELL'IMPATTO.....	31
7.2.1	<i>Emissioni in atmosfera</i> .....	32
7.2.2	<i>Emissioni rumorose</i> .....	33
7.2.3	<i>Viabilità</i> .....	34

## 1 PREMESSE

La Ditta Vendrame Pasqualino e C SRL , con sede legale in Via Alzaia sul Sile 44 a Silea, svolge l'attività di recupero di rifiuti inerti con produzione di materie prime, tramite operazioni R13, R5, presso il proprio impianto ubicato in Via Cendon 21 a Silea.

L'attività è stata autorizzata all'esercizio con Decreto del Dirigente della Provincia di Treviso 01.08.2016, n. 300, valevole fino al 02.10.2018.

È prossima, quindi, la scadenza dell'autorizzazione all'esercizio e, di conseguenza, la Ditta intende procedere al suo rinnovo.

Il rinnovo dell'attività rientra nel caso contemplato all'art. 13 della L.R. 18 febbraio 2016, n. 4 *"Disposizioni in materia di valutazione di impatto ambientale e di competenze in materia di autorizzazione integrata ambientale."* che recita specificatamente:

*"1. Le domande di rinnovo di autorizzazione o concessione relative all'esercizio di attività per le quali all'epoca del rilascio non sia stata effettuata alcuna VIA e che attualmente rientrino nel campo di applicazione delle norme vigenti in materia di VIA, sono soggette alla procedura di VIA, secondo quanto previsto dalla presente legge."*

Nello specifico le caratteristiche dimensionali fanno ricadere l'impianto nelle categorie di opere oggetto di procedura di assoggettabilità a Valutazione di Impatto Ambientale e non fra quelle oggetto di Autorizzazione Integrata Ambientale.

L'articolo continua nella seconda parte:

*"Per le parti di opere o attività non interessate da modifiche, la procedura è finalizzata all'individuazione di eventuali misure idonee ad ottenere la migliore mitigazione possibile degli impatti, tenuto conto anche della sostenibilità economico-finanziaria delle medesime in relazione all'attività esistente. Tali disposizioni non si applicano alle attività soggette ad AIA."*

La Regione Veneto ha chiarito la modalità di applicazione dell'art. 13 emanando la Deliberazione della Giunta regionale n. 1020 del 29 giugno 2016 "Legge regionale 18 febbraio 2016, n. 4 *"Disposizioni in materia di valutazione di impatto ambientale e di competenze in materia di autorizzazione integrata ambientale"*. Modalità di attuazione dell'art. 13."(successivamente corretta con Errata corrige pubblicata nel Bur n. 118 del 09/12/2016).

La Deliberazione citata ha introdotto, per l'attuazione dei procedimenti ex art. 13, una procedura semplificata per il caso di meri rinnovi delle autorizzazioni/concessioni, senza modifiche significative alle opere. Nella documentazione da presentare, in particolare, devono essere presi in considerazione i seguenti elementi:

- una descrizione delle attività e delle opere esistenti contenente le informazioni generali, dati tecnici e notizie relative alle attività svolte, dimensioni strutture, flussi di input/output ecc.;
- una rappresentazione grafica e cartografica delle opere con almeno una planimetria dell'area dell'attività dalla quale dovrà risultare la situazione attuale dell'azienda con evidenziati i punti di emissione, gli scarichi, eventuali aree di deposito rifiuti etc.;
- la copia delle autorizzazioni in essere;
- l'indicazione di eventuali sistemi di gestione in materia di ambiente (ISO 14001 o EMAS) di cui l'attività o il sito è in possesso;
- la valutazione degli impatti sulle matrici ambientali interessate connessi all'esistenza dell'opera, all'utilizzazione delle risorse naturali, all'emissione di inquinanti, alla creazione di sostanze nocive e allo smaltimento dei rifiuti;
- eventuali dati di monitoraggio delle attività esistenti;
- misure di mitigazione adottate;
- proposte di eventuali misure di mitigazione da adottare in futuro; qualora non risulti sufficientemente motivata la non realizzabilità di misure di mitigazione, il proponente ha facoltà di prospettare l'adozione di misure di compensazione che potranno essere valutate dall'Autorità.

Con la presente istanza è avanzata richiesta di rinnovo dell'autorizzazione all'esercizio e sviluppa nella presente relazione e negli elaborati allegati gli argomenti citati.

## **1.1 IDENTITÀ DEL RICHIEDENTE**

La proposta è avanzata dalla Ditta:

VENDRAME PASQUALINO & C. S.r.l.

Via Alzaia sul Sile, 44

31057 Silea (TV)

iscritta fino al 2008 nel Registro Provinciale al n. 592 fra le imprese che effettuano il recupero di rifiuti non pericolosi ai sensi degli artt. 31 e 33 del D.Lgs. 22/97.

Successivamente alla presentazione della documentazione di cui al comma 4 del DRP 684/2008, la ditta è stata cancellata da tale registro.

La ditta è ora iscritta all'elenco generale delle ditte autorizzate allo svolgimento dell'attività di recupero rifiuti in procedura ordinaria ai sensi del D. Lgs. 152/2006 (elenco aggiornato al 01/06/2014 consultabile nel sito della Provincia di Treviso).

## 1.2 CERTIFICAZIONI

La Ditta è certificata ISO 14001.

## 1.3 AUTORIZZAZIONE ATTUALE

La ditta Vendrame Pasqualino & C. S.r.l. è stata autorizzata, ai sensi dell'art. 210 e degli artt. 270 e 271 del D.Lgs. 152/2006, alla gestione dell'impianto di recupero di rifiuti speciali non pericolosi ed inerti. L'Ente che ha rilasciato l'autorizzazione è la Provincia di Treviso con inizialmente il D.D.P. 684/2008. Tale autorizzazione ha validità di dieci anni.

Successivamente con DDP 826 del 15 dicembre 2008 la ditta ha ottenuto la riduzione del 40 % in virtù della certificazione ISO 14001; con DDO nr. 315 del 1 settembre 2015 è stata autorizzata ad usare il nuovo frantoio Nordberg LT95 ed infine con il decreto 300 del 1 agosto 2016 ha ottenuto alcune modifiche autorizzative compreso l'adeguamento al piano di tutela delle acque.

Tale decreto recita tra l'altro:

punto 2 dell'allegato tecnico *“la quantità massima di rifiuti conferibili e trattabili nell'impianto è di 5000 ton/anno a far data dall'espletamento di quanto previsto dall'art 4 del decreto stesso, diversamente il quantitativo è limitato a 3000 tonnellate ( art. 4 :avvio subordinato all'accettazione delle garanzie finanziarie)”*.

punto 11 lettera b dell'allegato tecnico *“l'altezza dei cumuli di rifiuti, del rifiuto lavorato e della materia prima seconda deve essere mantenuta inferiore o uguale a 3 metri o in alternativa dell'altezza della bretella autostradale”*

sezione D punto 19 dell'allegato tecnico *“le acque reflue industriali di prima pioggia raccolte potranno essere riutilizzate esclusivamente per la bagnatura del materiale posto sulla piazzola di conferimento, stoccaggio e lavorazione”*

sezione D punto 20 dell'allegato tecnico *“le vasche di raccolta delle acque meteoriche di prima pioggia devono garantire la ricettività per l'accumulo delle stesse nell'evento successivo;”*

all'art. 3 del decreto *“l'avvio del nuovo sistema di raccolta e scarico delle acque meteoriche è subordinato alla presentazione a questa Provincia del certificato di regolare esecuzione delle opere firmato dal direttore dei lavori.”*

all'art 6 p.to 9 *“i fanghi prelevati dalle vasche a tenuta devono essere inviati a recupero o smaltimento presso impianto debitamente autorizzato”*

Ai sensi dell'Art. 1 del D.D.P. 315/2015 del 01/09/2015, la ditta è autorizzata ad utilizzare presso l'impianto il macchinario di frantumazione del tipo NORDBERG LT 95 e/o macchinario con le stesse caratteristiche o caratteristiche migliorative in relazione agli impatti ambientali.

Il D.D.P 315/2015 dichiara, all'Articolo 3, che rimane valido quant'altro prescritto nel D.D.P. n.684/2008 come modificato dai D.D.P. n. 826/2008 e n.633/2009, che non sia in contrasto con il decreto stesso.

## 2 INQUADRAMENTO DEL SITO (TAV. 01)

### 2.1 COLLOCAZIONE GEOGRAFICA

Il sito è ubicato in Comune di Silea, Via Cendon, n° 21 nella parte centrale del territorio comunale.

L'area confina a Nord con lo svincolo autostradale di Treviso Sud dell'Autostrada A27, arteria che collega Belluno con la tangenziale di Mestre, e a Est con il centro di recupero comunale.

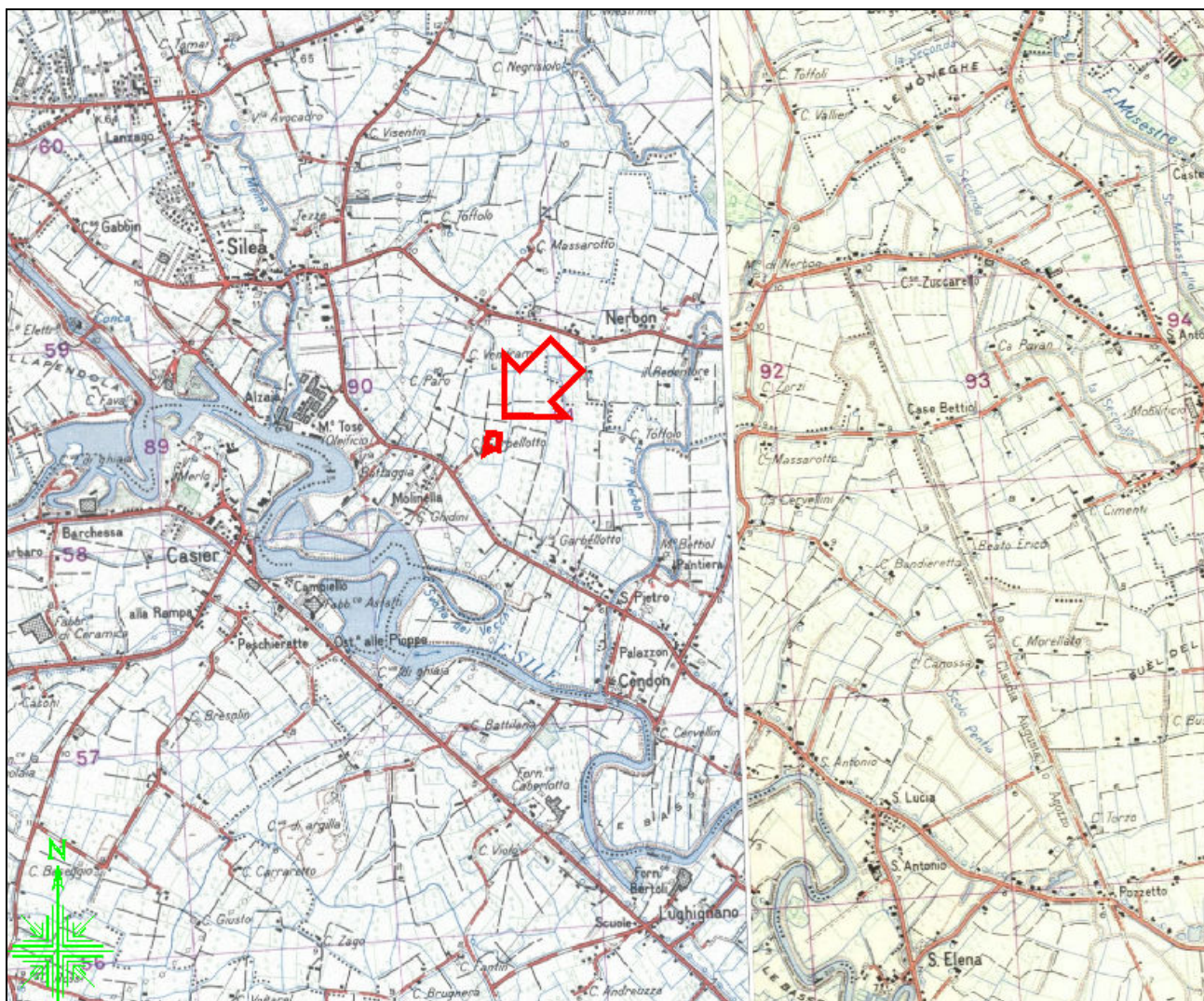


Figura 1: inquadramento geografico del sito.



## 2.2 VIABILITÀ DI ACCESSO

L'accesso all'impianto si raggiunge percorrendo la strada provinciale S.P. 113 che attraversa una zona produttiva - industriale di Silea. Il sito è prossimo al casello autostradale della A27 di Treviso Sud cui si accede sempre tramite la S.P. 113.



Figura 2: stradario con indicato il sito d'intervento

## 2.3 INDIVIDUAZIONE CATASTALE

L'area oggetto dell'intervento è iscritta al Catasto Terreni come segue:

- comune di Silea
- foglio 9
- mappali n. 1089 –1094;

La superficie del lotto è di circa 4.700 m<sup>2</sup>.

## 2.4 INQUADRAMENTO URBANISTICO

Il Comune di Silea è dotato di Piano Regolatore Generale adottato con D.C.C. n.124 del 21/08/1989 ad approvato dalla Giunta Regionale del Veneto con Deliberazione n. 4494 del 27/10/1990.

Successivamente sono intervenute diverse Varianti Parziali.

### 2.4.1 Piano Regolatore Generale (P.R.G.)

Nell'elaborato grafico allegato al P.R.G. è riportata la seguente indicazione per il sito in oggetto:

- Zone per Attrezzature di Interesse Comune: aree attrezzature a parco gioco e sport (riferimento a tipo di attrezzature di progetto). N° 88: campo da tennis (pubblico).

Per mezzo di una comunicazione del parere della Commissione Edilizia del Comune di Silea n. 2909 del 19/02/2008 si assume che per la pianificazione del lotto si debba far riferimento quanto descritto in seguito.

La Commissione Edilizia, nella seduta del 14 febbraio 2008 ha esaminato l'istanza presentata dalla ditta Vendrame Pasqualino & C. S.r.l., esprimendo parere favorevole alla realizzazione del deposito temporaneo di rifiuti inerti. L'area di sedime prevista dal PRG ricadeva in Zona F per attrezzature a parco gioco e sport, approvata dalla Giunta Regionale in data 27/07/1990 con delibera n. 4494. L'area in esame non è stata oggetto successivamente al 27/07/1995 di provvedimenti di reiterazione del vincolo preordinato all'esproprio e pertanto è diventata "zona bianca" con conseguente applicabilità delle disposizioni dell'art. 9 "Attività edilizia in assenza di pianificazione urbanistica" del DPR 06/06/2001, ove sono ammessi interventi a destinazione produttiva.

#### **ART. 9 ATTIVITÀ EDILIZIA IN ASSENZA DI PIANIFICAZIONE URBANISTICA**

*(legge n. 10 del 1977, art. 4, ultimo comma; legge n. 457 del 1978, art. 27, ultimo comma)*

*1. Salvi i più restrittivi limiti fissati dalle leggi regionali e nel rispetto delle norme previste dal decreto legislativo 29 ottobre 1999, n. 490, nei comuni sprovvisti di strumenti urbanistici sono consentiti:*

- a) gli interventi previsti dalle lettere a), b) e c) del primo comma dell'articolo 3 che riguardano singole unità immobiliari o parti di esse;*

---

STUDIO TECNICO CONTE & PEGORER – VIA SIOIRA ANDRIANA DEL VESCOVO, 7 – 31100 TREVISO

L:\Vendrame - Imp. recupero inerti - cod. 1507 - SETTEMBRE 2012\Ver\_03 - RINNOVO e SCREENING - Febbraio 2018\Relazioni\SCREENING\A01 - RELAZIONE TECNICA.doc

*b) fuori dal perimetro dei centri abitati, gli interventi di nuova edificazione nel limite della densità massima fondiaria di 0,03 metri cubi per metro quadro; in caso di interventi a destinazione produttiva, la superficie coperta non può comunque superare un decimo dell'area di proprietà.*

*2. Nelle aree nelle quali non siano stati approvati gli strumenti urbanistici attuativi previsti dagli strumenti urbanistici generali come presupposto per l'edificazione, oltre agli interventi indicati al comma 1, lettera a), sono consentiti gli interventi di cui alla lettera d) del primo comma dell'articolo 3 del presente testo unico che riguardino singole unità immobiliari o parti di esse. Tali ultimi interventi sono consentiti anche se riguardino globalmente uno o più edifici e modifichino fino al 25 per cento delle destinazioni preesistenti, purché il titolare del permesso si impegni, con atto trascritto a favore del comune e a cura e spese dell'interessato, a praticare, limitatamente alla percentuale mantenuta ad uso residenziale, prezzi di vendita e canoni di locazione concordati con il comune ed a concorrere negli oneri di urbanizzazione di cui alla sezione II del capo II del presente titolo.*

## **2.4.2 Piano di Assetto del Territorio (P.A.T.)**

Il PAT del Comune di Silea è stato approvato con Delibera della Giunta Provinciale n. 160 del 8 agosto 2016 ed ha acquisito efficacia quindici giorni dopo la pubblicazione nel Bollettino Ufficiale della Regione Veneto (BUR).

Negli elaborati grafici allegati al P.A.T. sono riportate le seguenti indicazioni per il sito in oggetto:

- TAV. 1: CARTA DEI VINCOLI E DELLA PIANIFICAZIONE TERRITORIALE
- ◇ Vincoli - Vincolo Sismico – Zona 3 Intero Territorio Comunale – O.P.C.M. 351/2006 – D.M. 14.01.2006 - Art.10;
- ◇ Pianificazioni di livello superiore - Parco Urbano dello Storga (art. 28 N.T. del PTCP) - Art. 12;
- ◇ Fasce di rispetto - Rispetto stradale – D. Lgs. 285/1992 – Circ.6/98 L.R. 21/98\* - Art.13.
  
- TAV. 2: CARTA DELLE INVARIANTI

Nessuna indicazione per il sito in oggetto.

- TAV. 3: CARTA DELLE FRAGILITÀ
- ◇ Compatibilità geologica - Area idonea - Art. 20
  
- TAV. 4A: CARTA DELLA TRASFORMABILITÀ – A.T.O. – AMBITI TERRITORIALI OMOGENEI
- ◇ A.T.O. del sistema insediativo: I.3 – Produttivo - Commerciale Silea - Art. 40
  
- TAV. 4B: CARTA DELLA TRASFORMABILITÀ – AZIONI STRATEGICHE, VALORI E TUTELE
- ◇ Azioni strategiche - Aree di urbanizzazione programmata - Art.25.

Gli articoli sopra citati delle norme tecniche del P.A.T. non forniscono indicazioni che possano riguardare l'attività in essere che non prevede modifiche.

### 3 INQUADRAMENTO NORMATIVO DEL PROGETTO

#### 3.1 D.LGS 03 APRILE 2006, N. 152: “NORME IN MATERIA AMBIENTALE” E S.M.I.

Decreto suddiviso in sei parti dove sono trattate le procedure per la valutazione ambientale strategica (VAS), per la valutazione d'impatto ambientale (VIA) e per l'autorizzazione ambientale integrata (IPPC) (parte seconda), la tutela delle acque (parte terza), la gestione dei rifiuti e la bonifica dei siti contaminati (parte quarta), la tutela dell'aria e il danno ambientale. Esso, in particolare, abroga espressamente e sostituisce il D.Lgs. n. 22/97.

L'art. 208 *“Autorizzazione unica per i nuovi impianti di smaltimento e di recupero dei rifiuti”* descrive la procedura da attuarsi per l'autorizzazione degli impianti, e specifica in particolare al punto 6 *“(....) L'approvazione sostituisce ad ogni effetto visti, pareri, autorizzazioni e concessioni di organi regionali, provinciali e comunali, costituisce, ove occorra, variante allo strumento urbanistico e comporta la dichiarazione di pubblica utilità, urgenza ed indifferibilità dei lavori.”*

#### 3.2 D.M. 5 FEBBRAIO 1998: PROCEDURE SEMPLIFICATE PER L'ATTIVITÀ DI RECUPERO DI RIFIUTI NON PERICOLOSI

Il D.M. 5 febbraio 1998, e successive modifiche ed integrazioni, *“Individuazione dei rifiuti non pericolosi sottoposti alle procedure semplificate di recupero ai sensi degli articoli 31 e 33 del decreto legislativo 5 febbraio 1997, n. 22”*, e s.m.i., specifica le attività, i procedimenti e i metodi di recupero delle varie tipologie di rifiuti ai fini di ottenere materie prime conformi alla normativa tecnica di settore o, comunque, nelle forme usualmente commercializzate.

Il decreto è preso come riferimento, ai sensi dell'art. 184-ter del D.Lgs. 152/2006, per la definizione delle attività di recupero e dei criteri che devono rispettare i materiali che cessano la qualifica di rifiuto, in attesa dell'emanazione dell'apposita norma in materia.

### 3.3 VERIFICA DI ASSOGGETTABILITÀ DEL PROGETTO ALLA PROCEDURA V.I.A.

#### 3.3.1 Caratteristiche dell'impianto

La seguente descrizione permette di individuare la categoria del progetto indicata nella normativa e verificarne la sua assoggettabilità alla procedura di Valutazione di Impatto Ambientale.

- Descrizione sommaria

Rinnovo dell'autorizzazione all'esercizio dell'impianto di recupero di rifiuti inerti senza modifiche dello stato attualmente autorizzato.

- Operazioni svolte ai sensi degli allegati C, parte IV D.Lgs. 03.04.2006, n. 152

Presso l'impianto sono svolte le seguenti operazioni:

- R5 Riciclo/recupero di altre sostanze inorganiche
- R13 Messa in riserva di rifiuti per sottoporli a una delle operazioni indicate nei punti da R1 a R12 (escluso il deposito temporaneo, prima della raccolta, nel luogo in cui sono prodotti)

- Potenzialità dell'impianto

Quantitativo istantaneo massimo stoccabile di rifiuti in ingresso: 1.500 t di cui:

- 1.400 t dei rifiuti con codice CER 170101, 170102, 170103, 170107, 170802, 170904
- 100 t di rifiuti con codice CER 200301

Quantitativo annuale massimo di rifiuti ritirabili e trattabili presso l'impianto: 5.000 t

Quantitativo giornaliero massimo di rifiuti trattabili presso l'impianto: 310 ton.

- Rifiuti gestiti

Rifiuti inerti.

#### 3.3.2 Verifica di assoggettabilità alla Valutazione di Impatto Ambientale di competenza statale

L'allegato II bis "*Progetti sottoposti alla verifica di assoggettabilità di competenza statale*" della parte II del D.Lgs 152/06 e s.m.i. specifica le opere soggette a verifica di assoggettabilità alla Valutazione di Impatto Ambientale.

Il progetto NON RICADE fra le categorie d'intervento elencate da sottoporre alla procedura di verifica di assoggettabilità alla V.I.A.

### **3.3.3 Valutazione di Impatto Ambientale di competenza regionale o provinciale**

L'allegato III "Progetti di competenza delle regioni e delle province autonome di Trento e di Bolzano" della parte II del D.Lgs 152/06 e s.m.i. specifica le opere soggette a Valutazione di Impatto Ambientale.

La categoria del progetto NON RICADE fra quelle da sottoporre alla procedura di V.I.A.

### **3.3.4 Verifica di assoggettabilità alla Valutazione di Impatto Ambientale di competenza regionale o provinciale**

L'allegato IV "Progetti sottoposti alla Verifica di assoggettabilità di competenza delle regioni e delle province autonome di Trento e Bolzano" della parte II del D.Lgs 152/06 e s.m.i. specifica le opere soggette a verifica di assoggettabilità alla Valutazione di Impatto Ambientale.

L'impianto RICADE fra le categorie d'intervento elencate da sottoporre alla procedura di verifica di assoggettabilità alla V.I.A. ed, in particolare, nella seguente tipologia:

"7. progetti di infrastrutture

z.b) Impianti di smaltimento e recupero di rifiuti non pericolosi, con capacità complessiva superiore a 10 t/giorno, mediante operazioni di cui all'allegato C, lettere da R1 a R9, della parte quarta del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152."

### **3.3.5 Legge regionale 18 febbraio 2016, n. 4 – Autorità competente**

La Legge Regionale 18 febbraio 2016, n. 4, che ha abrogato definitivamente la L.R. 26 marzo 1999, n. 10, correla le categorie d'opere sottoposte alla Valutazione di Impatto Ambientale (All. A1) o all'assoggettabilità a V.I.A. (All. A2).

Per l'impianto in oggetto l'ente competente per la procedura V.I.A., in funzione della categoria progettuale, è il seguente.

<b>A2: progetti sottoposti a verifica di assoggettabilità</b>		<b>ENTE COMPETENTE alla verifica di assoggettabilità</b>
---------------------------------------------------------------	--	----------------------------------------------------------------------

7. Progetti di infrastrutture		
z.b) Impianti di smaltimento e recupero di rifiuti non pericolosi, con capacità complessiva superiore a 10 t/giorno, mediante operazioni di cui all'allegato C, lettere da R1 a R9, della parte quarta del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152.	Impianti di smaltimento e recupero di rifiuti speciali e urbani non pericolosi, con capacità complessiva superiore a 10 t/giorno, mediante operazioni di cui all'allegato C, lettera R1, della parte quarta del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152.	Regione
	Impianti di smaltimento e recupero di rifiuti speciali e urbani non pericolosi, con capacità complessiva superiore a 10 t/giorno, mediante operazioni di cui all'allegato C, lettere da R2 a R9, della parte quarta del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152.	Provincia

In base alla ripartizione stabilita dalla normativa regionale, l'Ente competente alla procedura di Assoggettabilità di Valutazione di Impatto Ambientale è la Provincia.

### 3.3.6 Conclusioni

Le caratteristiche tipologiche e dimensionali dell'impianto PREVEDONO ai sensi della normativa vigente, l'applicazione della procedura di assoggettabilità a Valutazione di Impatto Ambientale.

L'Ente competente per la procedura di Valutazione di Impatto Ambientale è la Provincia di Treviso.

Per le motivazioni espresse in premessa è applicata la procedura semplificata prevista dall'Art. 13 della L.R. 18 febbraio 2016, n. 4 sulla base delle modalità descritte nella Deliberazione della Giunta regionale n. 1020 del 29 giugno 2016 "Legge regionale 18 febbraio 2016, n. 4 *"Disposizioni in materia di valutazione di impatto ambientale e di competenze in materia di autorizzazione integrata ambientale"*. Modalità di attuazione dell'art. 13."(successivamente corretta con Errata corrige pubblicata nel Bur n. 118 del 09/12/2016).



## 4 DESCRIZIONE DELL'IMPIANTO ATTUALE/AUTORIZZATO

### 4.1 AREA DI LAVORAZIONE

La superficie del lotto è di circa 4.700 m<sup>2</sup>.

L'area di lavorazione è di circa 600 m<sup>2</sup> ed è ben individuata in una porzione quadrangolare di lati 22,00 m, 24,95 m, 26,06 m e 25,00 m ubicata nel settore dell'area di proprietà, pavimentata in calcestruzzo.

L'individuazione dell'area è definita da una barriera arborea lungo il perimetro esterno del lotto. Tale confine è stato realizzato da scatolari in calcestruzzo accostati, riempiti di terreno vegetale dove sono stati piantati i *cipressus cyparis*. Gli altri due lati del piazzale sono senza alcun elemento di definizione del perimetro per permettere ai mezzi la circolazione all'interno del lotto e, in particolare, all'interno dell'area.

Sono state realizzate opere di canalizzazione delle acque meteoriche.

### 4.2 AREA DEPOSITO MATERIE PRIME

La superficie da destinare al deposito di materie prime secondarie (MPS) come indicato nella tavola di progetto TAV. B03 – STATO DI ADEGUAMENTO è distribuita in due zone. La prima si trova a Nord dell'area di lavorazione, compresa la fascia tra la zona per il deposito delle terre e rocce da scavo e la zona per il deposito del materiale inerte triturato. La seconda si trova a Sud dell'area della piattaforma di trattamento degli inerti.

Tra le due superfici è stato lasciato un corridoio per la circolazione dei mezzi impiegati per lo svolgimento dell'attività.

Tali superfici sono di circa 660 m<sup>2</sup> la prima, e 778 m<sup>2</sup> la seconda per un totale di 1.438 m<sup>2</sup>.

### 4.3 SISTEMA DI GESTIONE DELLE ACQUE SUPERFICIALI

#### 4.3.1 Caratteristiche

La gestione delle acque meteoriche prevede sostanzialmente:

- La raccolta delle acque meteoriche ricadenti sulla piazzola di lavorazione tramite una griglia con tubazioni raccordate alle vasche di accumulo.

- la sedimentazione entro N°4 vasche in cemento armato di dimensioni interne di 1.75 x 1.75 x 1.80 m e volume utile di 5,5 m<sup>3</sup> cadauna. Le vasche sono collegate in serie. La portata defluisce (principio dei vasi comunicanti) in tutte e quattro le vasche collegate da tubazioni. Il volume utile per il processo di sedimentazione è di circa 20 m<sup>3</sup>.
- La disoleazione tramite un N°1 disoleatore a pianta circolare (diametro interno 207 cm, altezza totale 200 cm, portata 8,3 l/s) delle acque che per gravità dalle vasche di sedimentazione defluiscono al sistema di trattamento citato. La scelta del disoleatore, e delle sue caratteristiche, stata dettata dalla portata calcolata ipotizzando una pioggia della durata di 1 ora e un'altezza di pioggia pari a 50 mm. La superficie dell'area di lavorazione risulta essere di 600 m<sup>2</sup>. La formula, quindi, è la seguente:  $Q_{max} = 600m^2 * 0,05 m / 3600s = 8,3 l/s$

A valle del disoleatore sono installati tre pozzetti:

- un pozzetto l'ispezione delle acque depurate con dimensioni di 150 cm x150 cm con funzione di accumulo per la bagnatura del piazzale pavimentato in calcestruzzo e dei rifiuti lì depositati durante le operazioni di macinazione;
- un pozzetto di controllo con dimensioni 60 cm x 60 cm per il prelievo ai fini dei controlli chimici qualitativi prima dello scarico finale;
- un pozzetto di raccordo.

Le acque dal pozzetto vengono successivamente inviate al fosso tombato con un semplice sfioro.

In data 19/12/2017 è stato protocollato il certificato di regolare esecuzione del sistema di trattamento e scarico sopra descritto.

#### 4.3.2 Scarico

Le acque raccolte e depurate sono inviate al fossato tombato adiacente al disoleatore. La rete è collegata con i fossati degli scoli dei terreni circostanti. Questi sono asciutti per lunghi periodi. La portata che scorre in questi canali è nulla per oltre 120 giorni all'anno. Di conseguenza il deflusso non raggiunge il Fiume Sile seguendo la direzione dei flussi di scolo naturale. Il ricettore finale è il suolo.

Come prescritto dal Decreto autorizzativo in essere, la qualità dello scarico deve essere conforme ai limiti della tabella 2, dell'all. C alle norme tecniche di attuazione del Piano di tutela delle acque.

### **4.3.3 Impianto di bagnatura**

L'azienda ha in dotazione una autobotte che all'occorrenza provvede alle operazioni di bagnatura.

## **4.4 ATTREZZATURE**

L'attività è svolta tramite l'impiego delle seguenti attrezzature:

- ✓ escavatore
- ✓ pala gommata
- ✓ camion con cassoni
- ✓ 2 container per il deposito differenziati dei rifiuti non idonei al recupero
- ✓ frantoio-sgrossatore a noleggio.

Il frantoio è dotato di un sistema di nebulizzazione regolabile dall'operatore mediante valvole manuali a seconda dei materiali da trattare.

Le attrezzature sono conformi alle norme CE e sono oggetto di manutenzione ordinaria periodica e straordinaria quando necessario, al fine del rispetto della normativa vigente.

## **4.5 ADDETTI**

L'attività è svolta dai seguenti addetti:

- un addetto alle operazioni amministrative
- un addetto alle macchine per le operazioni di movimentazione
- un tecnico responsabile.

## **4.6 CARTELLONISTICA E SEGNALETICA**

Le aree di stoccaggio sono munite di cartellonistica, ben visibile per dimensioni e collocazione, indicante codici dei rifiuti stoccati.

## 4.7 ATTIVITÀ DELL'IMPIANTO

### 4.7.1 Operazioni svolte di gestione rifiuti

Le operazioni svolte ai sensi dell'allegato C, parte IV D.Lgs. 03.04.2006, n. 152 presso l'impianto sono:

- R5 Riciclo/recupero di altre sostanze inorganiche
- R13 Messa in riserva di rifiuti per sottoporli a una delle operazioni indicate nei punti da R1 a R12 (escluso il deposito temporaneo, prima della raccolta, nel luogo in cui sono prodotti)

### 4.7.2 Rifiuti presi in carico

Presso l'impianto sono presi in carico i seguenti rifiuti:

C.E.R.	Descrizione
17	RIFIUTI DELLE OPERAZIONI DI COSTRUZIONE E DEMOLIZIONE (COMPRESO IL TERRENO PROVENIENTE DA SITI CONTAMINATI)
17 01	cemento, mattoni, mattonelle e ceramiche
17 01 01	cemento
17 01 02	mattoni
17 01 03	mattonelle e ceramiche
17 01 07	miscugli o scorie di cemento, mattoni, mattonelle e ceramiche, diverse da quelle di cui alla voce 17 01 06
17 08	materiali da costruzione a base di gesso
17 08 02	materiali da costruzione a base di gesso diversi da quelli di cui alla voce 17 08 01
17 09	altri rifiuti dell'attività di costruzione demolizione
17 09 04	rifiuti misti dell'attività di costruzione e demolizione, diversi da quelli di cui alle voci 17.09.01, 17.09.02 e 17.09.03
20 03	Altri rifiuti urbani
20 03 01	Rifiuti urbani non differenziati(limitatamente alle frazioni di rifiuti inerti da costruzione e demolizione

La provenienza dei rifiuti riutilizzabili è:

- demolizione (laterizi-intonaci-conglomerati cementizi-ecc.),
- costruzione (laterizi-intonaci-conglomerati cementizi-ecc.),
- produzione e lavorazione di materiali inerti;
- manutenzione e varie.

### 4.7.3 Procedure operative

L'attività di recupero è svolta tramite la seguente successione di fasi:

- Accettazione del materiale in entrata.

L'addetto all'ufficio accettazione identifica il vettore, verifica dell'aspetto esteriore del materiale, controlla la documentazione, esegue la pesatura ritira il formulario, compila la documentazione e trascrive sul registro di carico e scarico.

Il mezzo si dirige allo scarico dei rifiuti sulle aree indicate dal personale interno. Il mezzo diretto allo scarico eventualmente, se presenta materiali pulverulenti, esegue l'umidificazione del carico tramite il sistema di ugelli a ponte.

Il mezzo che ha effettuato lo scarico esegue il tragitto di ritorno. L'addetto all'ufficio accettazione, completa la compilazione della documentazione e dà il permesso all'uscita del vettore.

- Stoccaggio del materiale in entrata.

Il materiale scaricato è movimentato tramite benna al fine di regolarizzare la morfologia dei cumuli. Il materiale rimane in stoccaggio in attesa della lavorazione (R13 - R5) o dell'invio in altri impianti (solo messa in riserva) (R13).

- Lavorazione.

La lavorazione consta nella frantumazione e selezione degli inerti. È effettuata una selezione preliminare con asporto degli elementi indesiderati. Per la frantumazione è utilizzata un'unità autosufficiente dotata di frantoio, deferrizzatore, tramoggia di carico, nastro di uscita e piattaforma di controllo e manutenzione.

In uscita sono prodotte due tipologie di materiali: frantumato inviato nell'impianto di vagliatura per la successiva separazione in pezzature diverse e parti metalliche, accumulate in container.

- Stoccaggio del materiale prodotto

Il materiale prodotto dal frantumatore è movimentato tramite benna idraulica e disposto in cumuli di tipologia omogenea, alti non oltre i 3 m o in alternativa dell'altezza della bretella autostradale e mantenuti di forma stabile, in attesa delle verifiche successive.

I rifiuti prodotti, compresi quelli derivanti dalla separazione magnetica sono stoccati in appositi contenitori.

- Conferimento del materiale prodotto

Entrata del mezzo con cassone vuoto. L'addetto all'ufficio accettazione identifica il mezzo, controlla la documentazione. Il mezzo transita fino all'area di carico, carico dei materiali,

STUDIO TECNICO CONTE & PEGORER – VIA SIOA ANDRIANA DEL VESCOVO, 7 – 31100 TREVISO

transito fino alla zona di pesatura, previo eventuale lavaggio. L'addetto all'ufficio accettazione completa la compilazione della documentazione e dà il permesso all'uscita del vettore.

#### 4.7.4 Rifiuti prodotti

##### RIFIUTI ESITATI DALLE OPERAZIONI DI RECUPERO

L'attività dell'impianto comporta la produzione di rifiuti elencati di seguito derivanti dalle operazioni di selezione.

C.E.R.	Descrizione
19	RIFIUTI PRODOTTI DA IMPIANTI DI TRATTAMENTO DEI RIFIUTI, IMPIANTI DI TRATTAMENTO DELLE ACQUE REFLUE FUORI SITO, NONCHÉ DALLA POTABILIZZAZIONE DELL'ACQUA E DALLA SUA PREPARAZIONE PER USO INDUSTRIALE
19 12	rifiuti prodotti dal trattamento meccanico dei rifiuti non specificati altrimenti
19 12 01	carta e cartone
19 12 02	metalli ferrosi
19 12 03	metalli non ferrosi
19 12 04	plastica e gomma
19 12 05	vetro
19 12 07	legno diverso da quello di cui alla voce 19 12 06
19 12 08	prodotti tessili
19 12 12	altri rifiuti (compresi materiali misti) prodotti dal trattamento meccanico dei rifiuti, diversi da quelli di cui alla voce 19 12 11

I rifiuti sono stoccati in attesa di essere inviati in altri impianti di recupero o smaltimento.

##### RIFIUTI PRODOTTI DALLA MANUTENZIONE E DALLA PULIZIA DELL'IMPIANTO

L'opera di manutenzione e pulizia comporta la produzione di varie tipologie di rifiuti di quantità non rilevanti che sono gestiti in modalità indipendente dall'attività dell'impianto.

I rifiuti derivano, in particolare, da:

- pulizia delle vasche di raccolta delle acque meteoriche;
- pulizia delle pavimentazioni;
- sfalcio e potatura delle aree verdi
- manutenzioni varie.

I rifiuti citati sono inviati direttamente al recupero o allo smaltimento in impianti autorizzati terminata l'attività di manutenzione.

#### 4.7.5 Capacità produttive

L'attività di lavorazione dell'impianto è eseguita in modo non continuativo, in relazione alle richieste di mercato.

Le capacità produttive dell'impianto sono riassunte dai seguenti dati:

Quantitativo istantaneo massimo stoccabile di rifiuti in ingresso: 1.500 t di cui:

- 1.400 t dei rifiuti con codice CER 170101, 170102, 170103, 170107, 170802, 170904
- 100 t di rifiuti con codice CER 200301

Quantitativo annuale massimo di rifiuti ritirabili e trattabili presso l'impianto: **5.000 t**

Quantitativo giornaliero massimo di rifiuti trattabili presso l'impianto: **310 ton.**

#### 4.7.6 Cessazione della qualifica di rifiuto (EOW)

L'art. 184-ter. "Cessazione della qualifica di rifiuto" del D.Lgs. 152/2006 specifica al comma 1:

*"1. Un rifiuto cessa di essere tale, quando è stato sottoposto a un'operazione di recupero, incluso il riciclaggio e la preparazione per il riutilizzo, e soddisfa i criteri specifici, da adottare nel rispetto delle seguenti condizioni:*

- a) la sostanza o l'oggetto è comunemente utilizzato per scopi specifici;*
- b) esiste un mercato o una domanda per tale sostanza od oggetto;*
- c) la sostanza o l'oggetto soddisfa i requisiti tecnici per gli scopi specifici e rispetta la normativa e gli standard esistenti applicabili ai prodotti;*
- d) l'utilizzo della sostanza o dell'oggetto non porterà a impatti complessivi negativi sull'ambiente o sulla salute umana."*

Il comma 2 prende in considerazione i criteri per la verifica delle condizioni citate: *"L'operazione di recupero può consistere semplicemente nel controllare i rifiuti per verificare se soddisfano i criteri elaborati conformemente alle predette condizioni. I criteri di cui al comma 1 sono adottati in conformità a quanto stabilito dalla disciplina comunitaria ovvero, in mancanza di criteri comunitari, caso per caso per specifiche tipologie di rifiuto attraverso uno o più decreti del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, ai sensi dell'articolo 17, comma 3, della legge 23 agosto 1988, n. 400..."* Il comma 3 precisa *"3. Nelle more dell'adozione di uno o più decreti di cui al comma 2, continuano ad applicarsi le disposizioni di cui ai decreti del Ministro dell'ambiente e della tutela del*

*territorio in data 5 febbraio 1998, 12 giugno 2002, n. 161, e 17 novembre 2005, n. 269 e l'art. 9-bis, lett. a) e b), del decreto-legge 6 novembre 2008, n. 172, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 dicembre 2008, n. 210. La circolare del Ministero dell'ambiente 28 giugno 1999, prot. n 3402/V/MIN si applica fino a sei mesi dall'entrata in vigore della presente disposizione.”*

Valgono, quindi, fino all'emanazione di nuova normativa, le disposizioni espresse dai decreti ministeriali 5 febbraio 1998, per quanto riguarda i rifiuti non pericolosi.

Le verifiche tecniche sul materiale che cessa di essere rifiuto sono eseguite dalla Ditta per lotto (insieme omogeneo per caratteristiche merceologiche, ottenuto dallo stesso processo di lavorazione e da partite note di rifiuti) e tenute a disposizione dell'autorità di controllo per un periodo di cinque anni.

L'attività di recupero svolta dall'impianto garantisce l'ottenimento di Materie Prime Secondarie con le caratteristiche espresse nell'allegato 1 – suballegato 1 del D.M. 05.02.1998 e ss. mm ed, in particolare, conformi all'allegato C della Circolare del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio 15 luglio 2005, n. UL/2005/5205, come citato dal D.M. 5 febbraio 1998 e s.m.i.

#### **4.7.7 Movimento mezzi di trasporto**

##### FLUSSO DEI MEZZI

L'attività a pieno regime dell'impianto comporta il seguente movimento mezzi carichi massimo:

Entrata giornaliera media:

✓ Mezzi: 2-4

Massima: 10-12 mezzi

Uscita giornaliera media:

✓ Mezzi: 2-4

Massimo 10 mezzi

Al movimento mezzi carichi citato corrisponde il seguente movimento mezzi vuoti medio:

Entrata giornaliera media:

✓ Mezzi: 2-4

Massima 10 mezzi



Uscita giornaliera:

- ✓ Mezzi: 2-4

Massima 10 mezzi.

Il numero dei mezzi collegato al conferimento dei materiali in uscita è, in realtà, inferiore al numero dei mezzi in entrata grazie alla riduzione di volume determinata dalla frantumazione.

L'applicazione delle direttive di politica aziendale di riduzione dei costi di gestione comporta l'applicazione di accorgimenti tecnici alla logistica dei trasporti mirati a limitare il transito sulla viabilità pubblica di mezzi vuoti o carichi parzialmente. L'attività di trasporto è effettuata, quindi, utilizzando, per quanto possibile, i viaggi di ritorno dei mezzi per il trasporto dei prodotti. Il movimento dei mezzi di trasporto vuoti è di conseguenza inferiore di quello citato.

#### **4.7.8 Tempi di esecuzione dell'attività**

L'orario di attività normale dell'impianto avrà una durata massima giornaliera di 8 ore lavorative sempre in giorni non festivi.

Attività dell'impianto:

- durata giornata lavorativa: 8 ore
- giorni lavorativi settimanali: 5 – 6
- giorni festivi: impianto fermo.

#### **4.8 PRESIDIO ANTINCENDIO**

L'attività di recupero dei rifiuti inerti non è soggetta ai controlli di prevenzione incendi, ai sensi del D.P.R. 1 agosto 2011, n. 151.

I quantitativi di materiale combustibile depositato non superano i limiti per i quali la normativa prevede l'installazione di impianti estinguenti di tipo fisso.

Sono presenti, tuttavia, i presidi sufficienti a garantire la sicurezza antincendio per episodi di ridotta rilevanza, quali: vari estintori portatili a polvere classe ABC

Ogni macchina operatrice ed ogni mezzo di trasporto è dotato di estintore portatile.

#### **4.9 EMISSIONE IN ATMOSFERA**

Presso l'impianto non sono individuati punti di emissione convogliata o sorgenti di emissioni che tecnicamente possono essere convogliabili.

Le sorgenti di emissioni in atmosfera individuate sono di tipo pulverulento e derivanti dalle seguenti operazioni:

- scarico del materiale per ribaltamento del cassone;
- lavorazione del materiale nell'impianto di recupero rifiuti inerti (frantumatore);
- movimento e transito mezzi e macchine operatrici sullo sterrato

Si specifica che il gruppo mobile di frantumazione è dotato di sistema di nebulizzazione e che all'occorrenza si utilizza l'autobotte in dotazione per le operazioni di bagnatura.

## **5 RICHIESTA DI RINNOVO**

La presente istanza avanza richiesta di rinnovo dell'autorizzazione all'esercizio rilasciata con Decreto del Dirigente della Provincia di Treviso l' 1 agosto 2016 n. 300.

Non è richiesta la modifica, rispetto a quanto autorizzato, delle caratteristiche strutturali dell'impianto, della modalità di gestione dell'attività, dell'elenco dei rifiuti da gestire e delle capacità produttive e di quanto altro descritto nei capitoli precedenti rappresentanti l'attività in essere.

## 6 UTILIZZAZIONE DI RISORSE NATURALI

La miglior definizione di risorsa naturale riportata in letteratura è *“tutto ciò che può essere utilizzato dall'uomo per le proprie esigenze, sia allo stato originario, sia dopo essere stato trasformato.”*

Il concetto di risorsa naturale, di conseguenza, non riguarda solo l'aspetto strettamente ambientale, ma è fortemente legato al sistema economico della società ed alle sue mutazioni storiche. In antichità erano considerate risorse naturali la terra, la pesca, la caccia, i minerali, ecc. Attualmente una delle principali risorse è, ad esempio, quella energetica di origine fossile (gas, petrolio) e non fossile (legno, sole, uranio).

Le risorse naturali si distinguono, inoltre, in risorse rinnovabili o non rinnovabili. Le prime si rinnovano mediante un ciclo biologico breve, mentre le seconde sono presenti in quantità predeterminate e si formano solo dopo lunghi cicli geologici. Le risorse non rinnovabili sono, quindi, quelle che richiedono maggiore attenzione, poiché esauribili, e sono prese in considerazione, di conseguenza, per il progetto in questione. Esse sono riassunte di seguito:

- risorse minerarie: metalli e materie prime inorganiche;
- risorse energetiche: combustibili fossili, gas naturale e legno;
- risorse ambientali: acqua, suolo, vegetazione e paesaggio.

### 6.1 RISORSE MINERARIE

L'attività consta nella selezione e riduzione volumetria dei rifiuti. Non sono richiesti additivi o reagenti.

L'impianto non prevede l'utilizzo di risorse minerarie.

### 6.2 RISORSE ENERGETICHE

L'unità mobile di frantumazione, le macchine operatrici ed i mezzi di trasporto richiedono per il loro funzionamento gasolio.

L'impianto non prevede l'utilizzo di rilevanti risorse energetiche.

### **6.3 RISORSE AMBIENTALI**

L'utilizzo di acqua è limitato all'impianto di abbattimento polveri, al lavaggio mezzi ed ai servizi per il personale.

L'impianto di abbattimento polveri utilizza, per quanto possibile, le acque meteoriche di pioggia raccolte dalla cisterna adiacente al piazzale dell'impianto.

L'impianto non prevede l'utilizzo di rilevanti risorse ambientali.

### **6.4 CONCLUSIONE**

L'analisi descritta dimostra che l'impatto relativo all'utilizzo delle risorse naturali è irrilevante.

## 7 DESCRIZIONE DEGLI IMPATTI SULLE MATRICI AMBIENTALI INTERESSATE CONNESSI ALL'ESISTENZA DELL'OPERA

Ai fini della descrizione degli impatti dell'impianto, il contesto ambientale è stato scomposto in componenti o fattori ambientali.

Tale schematizzazione permette di ridurre la complessità dell'analisi, poiché semplifica e facilita il processo valutativo.

Sono state individuate le seguenti 14 Componenti ambientali:

- 1) ATMOSFERA: aria e clima
- 2) AMBIENTE IDRICO: acque superficiali
- 3) AMBIENTE IDRICO: acque sotterranee
- 4) LITOSFERA: suolo
- 5) LITOSFERA: sottosuolo
- 6) AMBIENTE FISICO: rumore, vibrazioni e radiazioni
- 7) BIOSFERA: flora e vegetazione
- 8) BIOSFERA: fauna
- 9) BIOSFERA: ecosistemi
- 10) AMBIENTE UMANO: salute e benessere
- 11) AMBIENTE UMANO: paesaggio
- 12) AMBIENTE UMANO: beni culturali
- 13) AMBIENTE UMANO: assetto territoriale (insediamenti umani)
- 14) AMBIENTE UMANO: assetto territoriale (viabilità)

### 7.1 COMPONENTI AMBIENTALI ESCLUSE DALLA VALUTAZIONE

Le caratteristiche dell'impianto e le soluzioni tecniche adottate permettono di escludere gli impatti diretti per le seguenti componenti:

- ATMOSFERA: Clima

La tipologia di attività svolta, le dimensioni dell'impianto e la sua collocazione non possono influire sul clima o sul microclima.

- AMBIENTE IDRICO: acque superficiali

Gli accorgimenti attuati che prevedono la raccolta e la sedimentazione e la disoleazione delle acque di dilavamento di prima e seconda pioggia della piazzola di lavorazione portano ad escludere gli impatti su questa componente.

Lo scarico in uscita dal disoleatore deve essere conforme ai limiti della tab. 2 dell'all. C delle NTC del Piano di tutela delle acque per lo scarico su suolo. La ditta esegue regolarmente le analisi con cadenza semestrale dal pozzetto di controllo a valle del disoleatore. Lo scarico ha come recettore il fossato di via Cendon-Sile che ha portata nulla per oltre 120 giorni all'anno, di conseguenza lo scarico non interagisce con acque superficiali ma con il suolo.

- AMBIENTE IDRICO: acque sotterranee

Le acque sotterranee sono protette dagli accorgimenti adottati per la raccolta ed il controllo delle acque di dilavamento della piazzola di lavorazione come sopra descritto.

L'area si pone in bassa pianura dove il sistema idrogeologico è caratterizzato da un sistema multifalde con acquiferi limitati al tetto ed al letto da strati impermeabili. Solo le falde molto profonde vengono sfruttate per scopi potabili. La prima falda è contenuta nell'acquifero a partire da 5 m da p.c. ed è protetta al tetto da 4,5 m di limi argillosi (informazioni tratte da prove peetrometriche realizzate nelle vicinanze).

- LITOSFERA: suolo

Non è previsto il contatto dei rifiuti con il suolo.

Lo strato pedologico naturale è stato coperto dall'inghiaimento del piazzale.

- LITOSFERA: sottosuolo

Non è previsto il contatto dei rifiuti con il sottosuolo. Il sottosuolo è protetto dai presidi adottati dall'impianto. La gestione delle acque meteoriche porta, inoltre, e prevenire ogni rischio di contaminazione di questa componente.

- AMBIENTE FISICO: Radiazioni non ionizzanti e Radiazioni ionizzanti

L'attività dell'impianto non comporta la produzione di tali emissioni.

- BIOSFERA: flora e vegetazione

Le emissioni individuate per l'impianto in oggetto possono essere di tipo pulverulento o rumoroso. Non si ritiene che l'attività dell'impianto possa produrre emissioni tali da influire sul sistema vegetativo locale.

- BIOSFERA: ecosistemi

Non si individuano emissioni significative dell'impianto che possono influire sullo stato degli eventuali ecosistemi presenti oltre i confini dell'impianto.

- AMBIENTE UMANO: salute e benessere

L'attività dell'impianto adotta criteri e prescrizioni dettate dalla normativa al fine della tutela dei lavoratori, della popolazione locale e della salvaguardia ambientali.

Non si individuano emissioni significative che possono influire sullo stato della salute della popolazione locale.

- AMBIENTE UMANO: paesaggio

Le dimensioni dell'impianto, la posizione a ridosso del casello autostradale "Treviso-Sud" dell'A27 campagna circostante e la siepe perimetrale di mascheramento permettono di minimizzare l'impatto prodotto sul paesaggio locale. L'impianto è quindi invisibile rispetto ai punti di vista principali individuati lungo la viabilità pubblica, sia lungo la S.P. 113 sia dal raccordo con il casello autostradale. La siepe perimetrale al confine con il casello è alta 5 metri.

- AMBIENTE UMANO: beni culturali

Non vi sono elementi di valenza culturale prossimi al sito. Non si prevedono effetti su tale componente.

## 7.2 DESCRIZIONE DELL'IMPATTO

Sono individuate le seguenti componenti che possono essere oggetto di impatti diretti dall'attività dell'impianto:

- ATMOSFERA: Aria
- AMBIENTE FISICO: Rumore e Vibrazioni
- BIOSFERA: Fauna
- AMBIENTE UMANO: Assetto territoriale - insediamenti umani
- AMBIENTE UMANO: assetto territoriale – viabilità

Gli impatti potenziali prodotti dall'impianto, in relazione alle componenti interessate, sono:

- emissioni in atmosfera, che interessano direttamente la componente *ATMOSFERA: Aria* e indirettamente le componenti: *BIOSFERA: Fauna*, *AMBIENTE UMANO: Assetto territoriale - insediamenti umani*;
- emissioni rumorose, che interessano direttamente le componenti *AMBIENTE FISICO: Rumore e Vibrazioni*, e indirettamente *BIOSFERA: Fauna* e *AMBIENTE UMANO: Assetto territoriale - insediamenti umani*;

- viabilità che interessa direttamente la componente: AMBIENTE UMANO: assetto territoriale – viabilità e indirettamente le componenti: ATMOSFERA: Aria, AMBIENTE FISICO: Rumore e Vibrazioni.

Segue l'analisi degli impatti potenziali eseguita considerando gli aspetti della portata, della natura transfrontaliera, dell'ordine di grandezza, della complessità, della probabilità, della durata, frequenza e reversibilità dell'impatto.

### 7.2.1 Emissioni in atmosfera

- Caratteristiche dell'impatto

I rifiuti conferiti sono solidi e non sono pericolosi e non determinano, al contatto con gli agenti atmosferici, fenomeni di rapida macerazione e, quindi, emissioni di gas o vapori.

Le possibili emissioni sono di natura pulverulenta e sono legate alla movimentazione e alla lavorazione dei materiali che può generare polveri o dispersione di materiale leggero.

Il transito sullo sterrato può comportare anch'esso emissioni di polveri.

Altra fonte di emissione sono gli scarichi prodotti dai motori dei mezzi di trasporto e delle macchine operatrici.

- Mitigazioni

Il frantoio è dotato di un sistema di nebulizzazione regolabile dall'operatore mediante valvole manuali a seconda dei materiali da trattare. L'impianto ha a disposizione una autobotte per la bagnatura dei cumuli su piazzola pavimentata. L'area è circondata da una spessa siepe perimetrale alta in media 3 metri e 5 m lungo il lato nord.

I mezzi e le macchine sono soggette a specifica normativa che prevede la revisione ed il controllo periodico dei gas prodotti.

- Portata e natura transfrontaliera dell'impatto

Le opere di mitigazione riducono la possibilità di diffusione delle emissioni oltre i confini dell'impianto.

L'impatto non è di natura transfrontaliera.

- Ordine di grandezza e della complessità dell'impatto



Le emissioni previste non sono di entità rilevante considerate le mitigazioni attuate e le capacità produttive dell'impianto. L'impatto non è complesso ed è controllabile attraverso l'adozione di comportamenti gestionali idonei.

- Probabilità, durata, frequenza e reversibilità dell'impatto

Le mitigazioni adottate riducono la probabilità dell'impatto. L'attività dell'impianto è limitata all'orario lavorativo diurno e talvolta non è svolta in modo continuativo. Le emissioni eventualmente prodotte non sono, di conseguenza, continue.

La reversibilità è legata alla durata dell'attività e, quindi, dai termini stabiliti nell'atto autorizzativo. Allo stato attuale non è prevedibile la dismissione dell'impianto.

## 7.2.2 Emissioni rumorose

- Caratteristiche dell'impatto

Le emissioni rumorose sono prodotte dall'attività dei mezzi di trasporto, dalle macchine operatrici, e, soprattutto, dal gruppo mobile di frantumazione.

Il clima acustico locale è comunque condizionato dal traffico veicolare della A27.

In allegato viene riportata la Valutazione di Impatto acustico ambientale redatta dalla Synthesi Engineering di Pieve di Soligo nel dicembre 2015.

La relazione conclude che

*Immissione Assoluta: si rileva il rispetto dei valori limite stabiliti dal piano di classificazione acustica comunale in tutti i punti di controllo e, in via previsionale, nel recettore residenziale considerato;*

*Emissione Assoluta: si rileva il rispetto dei valori limite stabiliti dal piano di classificazione acustica comunale in tutti i punti di controllo e, in via previsionale, nel recettore considerato*

*Immissione differenziale: In periodo di riferimento diurno la valutazione previsionale permette di verificare l'applicabilità del criterio differenziale per tutti i recettori considerati, ai sensi dell'art. 4 comma 2, lettera a) del D.P.C.M. 14/11/1997, essendo previsto un valore di rumore ambientale superiore ai 50 dB(A) in condizione di serramenti aperti.*

*Il valore di immissione differenziale a recettore risulta comunque inferiore al valore soglia di +5 dB(A) nel periodo diurno.*

- Mitigazioni

L'area dell'impianto è delimitata da una fitta siepe perimetrale alta 3-5 metri. I cumuli di materiali, quando presenti, svolgono anch'essi la funzione di barriera.

I mezzi di trasporto e le altre macchine operatrici sono sottoposti a manutenzione e revisioni periodiche, come da normativa.

Fra le mitigazioni rientrano l'esigenza del rispetto della normativa di settore, ed in particolare del Piano Comunale di Classificazione Acustica, che impone specifici limiti di emissione ed immissione sonore, a tutela degli insediamenti presenti nelle aree circostanti.

- Portata e natura transfrontaliera dell'impatto

Le emissioni previste non sono di entità rilevante considerate le mitigazioni attuate e le capacità produttive dell'impianto. Da evidenziare che l'attività comporta un movimento mezzi connesso al trasporto dei materiali in entrata ed in uscita ridotto a poche unità giornaliere.

L'impatto non è di natura transfrontaliera.

- Ordine di grandezza e della complessità dell'impatto

Le emissioni sono attenuate dalle mitigazioni citate. L'impatto si riduce significativamente con la distanza dalla sorgente.

L'impatto non è complesso ed è controllabile attraverso l'adozione di comportamenti gestionali idonei e l'applicazione, eventuale, di specifiche barriere.

- Probabilità, durata, frequenza e reversibilità dell'impatto

Le mitigazioni adottate riducono la probabilità dell'impatto. L'attività dell'impianto è limitata all'orario lavorativo diurno e talvolta non è svolta in modo continuativo. Le emissioni eventualmente prodotte non sono, di conseguenza, continue.

La reversibilità è legata alla durata dell'attività e, quindi, dai termini stabiliti nell'atto autorizzativo. Allo stato attuale non è prevedibile la dismissione dell'impianto.

### **7.2.3 Viabilità**

- Caratteristiche dell'impatto

Attività di trasporto dei rifiuti e degli altri materiali operato sulla viabilità pubblica tramite mezzi pesanti.

L'attività di trasporto può comportare dei disagi per gli insediamenti situati lungo i tragitti interessati e, soprattutto in corrispondenza dei punti critici, dove è probabile un incremento delle emissioni generate dai mezzi per eseguire le operazioni di manovra. Analizzando il territorio si nota che sono diverse le abitazioni che si affacciano sulle strade interessate dal passaggio dei mezzi diretti al conferimento. Si evidenzia la presenza di abitazioni in prossimità del punto di accesso dell'impianto. Il tragitto dei mezzi per immettersi sull'Autostrada è molto breve e per lo più attraversa la zona industriale di Silea. Sulla viabilità più distante dal sito, il contributo determinato dai mezzi di trasporto alla formazione dell'impatto negativo, non è effettivamente distinguibile.

Il sito ha l'accesso lungo la Strada Provinciale n. 113 "Sinistra Sile", che collega Silea a Musestre; arteria attualmente utilizzata dai mezzi pesanti a servizio degli altri centri produttivi della zona e impianti di smaltimento rifiuti.

La provinciale è una strada a due corsie con carreggiata larga mediamente 6 metri. Il tratto interessato dall'accesso è in prossimità di una curva.

Il tragitto principale utilizzato dai mezzi di trasporto è da Nord, ossia dalla rete autostradale tramite l'uscita di Treviso Sud posta a 1,4 km di tragitto.

- Mitigazioni

La circolazione dei mezzi è contenuta anche grazie all'organizzazione della logistica che prevede di limitare i passaggi sulla viabilità pubblica di mezzi vuoti o carichi parzialmente. I mezzi sono sottoposti a revisioni periodiche che verificano il contenimento dei gas di scarico. Il casello autostradale della A 27 dista solo 1,4 km.

- Portata e natura transfrontaliera dell'impatto

L'impatto è prodotto principalmente nella viabilità più prossima al sito e, quindi, relativo ad un tratto molto esiguo.

Nelle altre arterie stradali, lo stato del traffico non permette la distinzione dell'impatto dovuto ai mezzi connessi con l'attività dell'impianto.

L'impatto non è di natura transfrontaliera.

- Ordine di grandezza e della complessità dell'impatto

L'impatto è relativo solo alle arterie stradali interessate e alla stretta fascia di territorio adiacente ad esse ed è avvertito solo nei tratti più prossimi al sito, mentre nella rete stradale rimanente non è distinguibile nell'impatto prodotto dal traffico veicolare complessivo.

L'impatto non è complesso ed è gestibile tramite l'organizzazione logistica dei viaggi e dei percorsi.

- Probabilità, durata, frequenza e reversibilità dell'impatto

L'impatto prodotto dai mezzi di trasporto sulla viabilità si limita al periodo lavorativo.

La reversibilità dell'impatto, collegata alla durata dell'attività dello stabilimento, per il momento non è definibile.